

ACERENZA (PZ)

Gli Osci, che furono tra le prime tribù lucane, occuparono le parti più elevate della Basilicata, tra cui il luogo al quale diedero il nome di "Akere", in seguito "Acherutia". Il poeta latino Orazio la menziona come "Acherontia", riportando il nome alla sua vera origine e al suo vero significato di "luogo alto"



Presentazione

Il nido d'aquila dell'alta Acerenza": così il poeta latino Orazio descriveva una delle più belle cittadine dell'Alto Bradano, arroccata con fierezza ad oltre ottocento metri sul livello del mare. Questa posizione strategica è stata, per secoli, croce e delizia di questo paese, conteso da Longobardi e Bizantini, conquistato dai Normanni, posseduto dagli Svevi, dagli Angioini e infine dagli Aragonesi. La sua Diocesi è una delle più antiche dell'Italia meridionale: qui soggiornò in qualità di arcivescovo Arnaldo, già abate di Cluny, in Francia, che sognava per Acerenza una cattedrale maestosa, capace di dominare le valli, e per questo architetti francesi e maestranze lucane ultimarono la chiesa, rendendola così bella da togliere il fiato, così misteriosa da incantare. Si possono passare ore, a girare intorno alla Cattedrale di Acerenza, a tentare di guardare negli occhi le figure antropomorfe, gli strani animali che entrano nella pietra e la rendono viva, o a scoprire la storia del patrono San Canio, condannato a morte durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano. Si narra che il boia ed i soldati furono spaventati da un violento nubifragio, accompagnato da terremoti, che si scatenò quando il santo stava per essere decapitato, dandogli così modo di fuggire e di approdare nei pressi del Volturno. Ancora oggi il pastorale di San Canio, ritenuto miracoloso, è conservato nella Cattedrale, ed è venerato da numerosi fedeli.

Questa città è un piccolo miracolo di contaminazione: è un pezzo di Irlanda portato a Sud, un frammento di Francia scolpito nell'arenaria, una vaga impressione nordica che cattura l'attenzione, quando gli occhi azzurri di qualche silenzioso anziano ti guardano senza filtri. Se questa città fosse un colore, sarebbe come il rubino dell'Aglianico del Vulture, e avrebbe il suono ritmico dei passi delle processioni e del suo rinomato Corteo Storico. Se Acerenza fosse un sapore, sarebbe semplice come quello dei maccheroni fatti con le dita, e antico come quello dell'olio che scivola lento sul pane di grano duro. Se Acerenza fosse una donna, sarebbe bella ed austera, sarebbe femminile senza bisogno di orpelli, sarebbe avvinghiata a se stessa come i mostri che si arrampicano alla sua Cattedrale.

La Storia

- **318 a.C.**, Acerenza è conquistata da Roma, che la conquistò nel 318 a.C., vi edifica un tempio dedicato ad Ercole Acheruntino.
- **799**, il vescovo Leone II vi costruisce una chiesa degna di ospitare le spoglie del Santo Martire Canio (morto nel 395).
- **1061**, Roberto il Guiscardo riconquista ai Normanni la rocca: due anni prima, durante il Concilio di Melfi, cancellata la scomunica, aveva giurato fedeltà alla Chiesa di Roma. Le trame dell'accordo erano state tessute da Godano, monaco di Cluny, vescovo di Acerenza. Il Guiscardo gli è molto grato e ordina la costruzione di una chiesa più bella e più grande. I lavori iniziano presto, ma la cattedrale porta un'altra firma. Farla bellissima, così com'è oggi, sovrana sulle valli, simbolo di forza, era il sogno di Arnaldo, l'abate di Cluny, nominato arcivescovo nel 1067. Arnaldo chiama architetti francesi e maestranze locali, vuole lo stile dell'abbazia che aveva lasciato, ma con il tocco degli artisti lucani. Realizza il suo desiderio nel 1080, consacrando quella chiesa bellissima a Santa Maria Assunta e a San Canio.
- **XIII-XV sec.**, infeudata a diverse dinastie baronali, Acerenza, che era stata degli Svevi e degli Angioini, ritorna sotto gli Aragonesi città demaniale, sottratta alle lotte dei baroni per volere di re Ferdinando. Distrutta dal terremoto del 1456, viene subito ricostruita e nel 1479 passa sotto la nobile famiglia dei Ferrillo, e dunque di nuovo sotto l'influenza di famiglie private che per i loro egoistici interessi la portano alla decadenza.

Un nido d'aquila in pietra arenaria che veglia le campagne di un sud lontano

Situata su una rupe di tufo a oltre 800 metri sul livello del mare, racchiusa tra il fiume Bradano, che qui disegna un'ampia vallata, e il torrente Fiumarella, è davvero il caelsae nidum Acherontiae, il "nido d'aquila dell'alta Acerenza" descritto dal poeta latino Orazio nato nella vicina Venosa.

La cittadina ricalca, dal punto di vista urbanistico, la tipologia delle cittadelle murate medioevali.

Per chi proviene dalle Puglie, Acerenza mostra il versante nord-est in tutta la sua imponente compattezza, mettendo in luce il complesso absidale della Cattedrale, armonizzato con il tessuto urbano e con l'omogeneità dei materiali di costruzione (arenaria locale), del colore delle facciate e dei tetti. L'imponente Cattedrale dell' XI sec. di stile romanico-cluniacense, consacrata all'Assunta e a San Canio, svetta su tutto il panorama del borgo.



Puro stile romanico nel meraviglioso portale dove umani e animali stanno mostruosamente avvinghiati. In età barocca la Cattedrale cambiò aspetto: fu rivestita di stucchi, che ne stravolsero spirito ed atmosfera, e tornò com'era dopo i restauri degli anni Cinquanta. Per conoscerla bisogna passeggiarle intorno, scrutando le mura di pietra antica, i volumi di absidi e torrette, andando alla ricerca dei mille, piccoli segreti prima di entrare, magari al tramonto, quando i raggi del sole attraversano il rosone e un fascio di luce intensa colpisce l'altare maggiore. E davvero, girandole attorno fra gli stretti vicoli e le terrazze che aprono scorci sul panorama di dolci colline, la Cattedrale svela i suoi primi tesori: incastonati nella trama di pietre millenarie, ecco, isolati qua e là, i marmi di età romana, le figure scolpite di lapidi funerarie consunte dal tempo, le colonnine di fattura greca.

Ogni dettaglio è prezioso: le antiche acquasantiere, le testine di scimmia alla base delle colonne, gli affreschi (suggestiva l'immagine di Santa Margherita e il drago), i bassorilievi (il Satiro che suona lo zupfelo).

Lo stemma dei Ferrillo, ripetuto cento volte su affreschi e formelle, è anche sul grande sarcofago dietro l'altare: il "Cassone di San Canio". Agli inizi del '500, Giacomo Alfonso Ferrillo, il "conte archeologo", e la sua bella moglie slava, la principessa Maria Balsa, chiamarono a palazzo il maestro Pietro di Muro Lucano e gli commissionarono la realizzazione di una piccola cripta, sotto il presbiterio, mentre Giovanni Todisco, fu incaricato di affrescarla. Il risultato è un piccolo scrigno di tesori, capolavoro di un'arte rinascimentale fiorita quaggiù, nelle campagne di un sud lontano, interpretata da artisti locali di rara sensibilità.

Uscendo dalla Cattedrale, dopo aver ammirato il palazzo cinquecentesco dell'ex-Pretura, che si distingue per la bella romanella mediterranea, ci si può incamminare per i vicioletti del centro storico e soffermarsi sugli splendidi palazzi gentilizi settecenteschi con i loro portalini in pietra, ornati di sculture semplici o da stemmi di antiche famiglie acheruntine.

Su Largo Gianturco si affaccia il palazzo della Curia vecchia che occupa una parte dei locali dell'antico castello, di impianto longobardo-normanno-svevo, parzialmente ricostruito negli anni Cinquanta.

All'altezza di porta San Canio si può ammirare il settecentesco palazzo Gala, con un cornicione a romanella e portali, in pietra lavorata. Di fronte è la chiesetta gentilizia di San Vincenzo, databile al XVIII sec., con volta a crociera decorata a stucco.



Il prodotto tipico

Ad Acerenza non si può fare a meno di gustare un bicchiere di Aglianico (foto sopra). Vino rosso importante da medio e lungo invecchiamento, di colore rosso rubino tendente al granato e dal profumo delicato di frutti di bosco, con note di vaniglia e legno, se raffinato in barrique, oppure di cuoio e catrame se molto invecchiato. Il sapore è asciutto e armonico e tende al vellutato con l'invecchiamento.

Ma il territorio regala anche la tipica salsiccia e soppressata acheruntina (la spezzettatura della carne avviene ancora a "punta di coltello"), il pane di semola rimacinata di grano duro e un ottimo olio extravergine d'oliva.



I piatti tipici

Tra i primi piatti della cucina tradizionale spiccano i maccharoun a desct (pasta fatta a mano e condita con sugo di carne o abbinata a legumi) e i z'ridd (pasta di piccolo formato con fagioli o lenticchie) mentre la lagana chiappout è un dolce preparato con lagane (foto sopra - pasta lavorata a mano utilizzando farina di grano duro), speziato con cannella, noci, mandorle e insaporito alla fine con vino cotto.

Durante il periodo carnevalesco, si mangiano fave cotte in acqua salata, la cicoria campestre. Questa si cucina con l'osso del maiale e la cotica conservati dalle massaie per le occasioni di festa. Gli ingredienti della minestra sono: cicoria, acqua, lardo, sale, carne di maiale, un pezzetto di pomodoro e peperoncino piccante.

Ad Acerenza la storia ci riporta che sempre durante il periodo carnevalesco, particolare attenzione veniva data alla pasta fatta in casa che si condivideva con un sugo preparato con salsa di pomodoro, a tocchetti, lardo, che sostituiva l'olio d'oliva, sale, peperoncino piccante, cotica, "pezzente" e raramente salsiccia.

Ricordiamo, infine, il tradizionale pasticcio di ricotta chiamata "pastezz". Questo dolce in passato lo si preparava, soprattutto, nel periodo di Carnevale, attualmente, invece, è esclusivo della Pasqua.

Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

"La Passione di Cristo" ad Acerenza

Passione di Cristo: rappresentazione ambientale e teatrale, si tiene la vigilia di Pasqua.

Festa della Madonna Incoronata: si tiene l'ultimo sabato di aprile nella campagna dove la Madonna apparve. In questa occasione fedeli e devoti, si recano al santuario e dopo la funzione religiosa segue una scampagnata nei luoghi dell'apparizione.

Festa di S. Michele: l' 8 maggio pellegrinaggio verso la grotta dove S. Michele apparve e dopo la funzione religiosa segue una scampagnata nei luoghi dell'apparizione.

Il 13 maggio in occasione della **Dedicazione della Cattedrale** raduno delle corali.

Festa di S. Canio, il 25 maggio, in questa occasione il simulacro del Patrono è portato in processione per le vie del borgo. Seguono festeggiamenti di piazza e fuochi d'artificio.

Festa di S. Antonio, il 13 giugno, processione per le vie cittadine. Seguono festeggiamenti di piazza e fuochi d'artificio.

Agosto Acheruntino: Stengono dal primo al 30 agosto, rassegne musicali e artistiche

11 agosto: è possibile partecipare o assistere ai Giochi medioevali

12 agosto: Il corteo storico: "Dai Longobardi ai Normanni, storiadi una Cattedrale". Rievocazione storica in chiave teatrale ed ambientale delle vicende che portarono alla costruzione della Cattedrale di Acerenza. L'intero centro storico viene trasformato in un palcoscenico teatrale, in cui riprendono vita attività antiche, si aprono le botteghe del ferro, del legno, del sellaio e del calzolaio. All'evento, di grande richiamo, partecipa l'intero borgo con un corteo di oltre 200 figuranti, che indossano costumi d'epoca. In questa occasione è possibile partecipare come figurante, degustare i piatti della tradizione enogastronomia, effettuando il cambio di moneta.

15 agosto Festa di S. Maria Assunta: fiaccolata

7 e 12 dicembre: falò dell'Immacolata e di S.Lucia, si trascorre la serata intorno al falò arrostendo castagne e degustando un buon bicchiere di "Aglanico".

Ottobre: durante il periodo della vendemmia è possibile visitare il "parco rurale delle cantine", che rivela le tecniche e le attrezzature, alcune arcaiche, utilizzate dai produttori locali per la produzione propria dei vini.

Natale: Rappresentazione teatrale ed ambientale, per le vie e le antiche case del borgo, della nascita di Gesù Bambino.

Nel Dettaglio ...

[Rappresentazione della Passione di Cristo il Venerdì Santo](#)

Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento con la "Passione di Cristo", la suggestiva sacra rappresentazione della "Via Crucis", impreziosita dall'ambientazione dei suggestivi vicoli del **borgo antico di Acerenza**, utilizzando come sfondo gli incantevoli paesaggi campestri del circondario.



[Festa con giochi medievali l'11 agosto e Sfilata storica il 12 agosto](#)

Si svolge ad Acerenza nei giorni 11 e 12 agosto la il corteo storico "Dai Longobardi ai Normanni: Storia di una cattedrale".

Il giorno 11 alle ore 21:00 i giochi medievali introdurranno all'evento, che il giorno seguente, 12 agosto, alle ore 19:00 troverà la sua piena realizzazione.

Acerenza, apre le sue porte ad un 1080 lontano, con una particolare spettacolazione: circa 200 figuranti, musicisti, giocolieri, saltimbanchi, tamburrini e teatranti che si alternano nei luoghi del centro storico per inneggiare ad un accordo raggiunto tra Roberto il Guiscardo e Arnaldo, arcivescovo metropolita della suddetta cittadina.

L'accordo troverà il suo compimento nella realizzazione della cattedrale che ora si erge e sovrasta un territorio tutto da scoprire.





Dove mangiamo ?

Ristorante-Pizzeria "Al Duomo" Tel. 0971 - 741402
Ristorante-Pizzeria "Palazzo Gala" Tel. 0971 - 741616
Osteria "Due Lanterne" Tel.0971 - 741076
Bed & Breakfast - Villa Nibe Tel. 0971 - 741390
Agriturismo "La Loggia del Monaco" Tel. 333 -9442271

Dove sostare ...

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

Al momento non abbiamo notizie sulla presenza di strutture idonee ad ospitare il turismo itinerante.

Camping/Agricampeggi nel Borgo e dintorni :

L'Agriturismo "La Loggia del Monaco" - Coordinate satellitari: 40.79518 15.91572 – C.da Loggia del Monaco – 85011 Acedernza (PZ) – Tel. 338.9442271

Info Turistiche ...

Presidio Turistico APT-Acerenza: L.go Diaz 4 - tel. 0971741021

Municipio di Acerenza: tel. 0971741811

Siti Internet utili: www.acerenza.net - www.apr.it

Fonti ...

Borghi d'Italia – Comune di Acerenza .

